

CONVIVIALE | PANATHLON OSPITE DEL CLUB DI TRIESTE IL CAPO MEDICO DEI 141 AZZURRI

# Emiliana Bizzarini e le sue esperienze paralimpiche fino ai Giochi di Parigi '24

Tra i 24 ori indimenticabile quello di Parenzan nel tennistavolo

In gergo colloquiale, parlando della fisiatra friulana **Emiliana Bizzarini**, si potrebbe usare l'espressione "tanta roba"; laureatasi trent'anni fa in medicina e chirurgia col massimo dei voti, decide di proseguire gli studi nell'ambito sportivo e, nel 2006, conclude il percorso universitario a Trieste specializzandosi in medicina fisica e riabilitativa. Ciò è quanto si può leggere nelle prime sei righe di un curriculum che conta cinque pagine, più altre tre relative alle sue 27 pubblicazioni; una in particolare ha catturato la nostra attenzione, dal momento che centra in pieno il tema dell'ultima conviviale del **Panathlon Club Trieste**: si tratta de "Il ruolo del medico nello sport paralimpico", uscito col n° 3/2024 di una rivista del settore che si può trovare online, cercando coi vari motori il "Giornale italiano di medicina riabilitativa".

Nella serata di martedì scorso, organizzata grazie all'interessamento del socio **Auro Gombacci**, anch'esso professionista di medicina dello sport, la Bizzarini è entrata nel dettaglio della sua esperienza paralimpica con la nostra nazionale in qualità di Chief Medical Officer, termine inglese che indica il responsabile sanitario. Concentrandoci sugli ultimi Giochi, ha colpito sentire, tra le varie criticità, la sindrome da raffreddamento: «Vi posso assicurare che la temperatura si è notevolmente abbassata rispetto ai colleghi che hanno fatto le Olimpiadi», spiega la Bizzarini in un video pubblicato su YouTube. In molti poi ricorderanno la querelle dell'inquinamento della Senna e a tal proposito ha condiviso un aneddoto: «Un'atleta non vedente ha detto: "lo l'acqua l'ho bevuta ed era buonissima"; in quel caso forse era stato un bene non poter notare i "pezzi marroni grandi come un dito", citando la nuotatrice ungherese Bettina Fabian, ricoverata in ospedale dopo la sua gara in acque libere.



📷 Tre immagini di Emiliana Bizzarini: sopra in ambito Panathlon, tra il governatore Ceccotti, il presidente Terrano e il socio Gombacci; qui sotto con Parenzan e altri due membri, ai lati, dello staff medico; in basso con Giada Rossi



Senza entrare troppo nel tecnico, nella sua esposizione ha illustrato le varie disabilità eleggibili ai fini sportivi ovvero intellettivo-relazionale, visiva e fisica; se per la prima tipologia c'è una categoria unica, diversa è la situazione per le altre due e qua intervengono dei soggetti titolati, come la Bizzarini, per la classificazione con criteri precisi: «È capitato che alcune persone legalmente non vedenti non rientrassero nello sport paralimpico», ha precisato la dottoressa. Passando alla disabilità fisica, la classificazione è funzionale, con l'obiettivo di raggruppare concorrenti con un potenziale di movimento approssimativamente uguale, minimizzando l'impatto della disabilità stessa sulla competizione agonistica.

Nella capitale francese gli azzurri avevano portato 141 atleti, equamente divisi tra uomini e donne. La disabilità più rappresentata, un terzo sul totale, è stata quella legata alle lesioni del midollo spinale; di queste, due terzi presentano un quadro di paraplegia (che colpisce la metà inferiore del corpo) e un terzo di tetraplegia (tutti e quattro gli arti). Cogliendo l'occasione per sottolineare che la dottoressa è direttrice proprio dell'unità spinale all'istituto Gervasutta di Udine, riportiamo che un'altra disabilità significativa sono le amputazioni, le quali costituiscono il 31% dei nostri portacolori. L'Italia, superando il già sorprendente risultato di tre anni prima a Tokyo, ha raccolto 71 medaglie, di cui 24 ori; due di questi, nel tennistavolo, sono stati conquistati da campioni regionali, come la zoppolana Giada Rossi e il triestino **Matteo Parenzan**, che ci ha raccontato: «Emiliana mi sta seguendo da molti anni, dandomi una grossa mano per essere in forma fisicamente ed è sempre disponibile quando c'è bisogno di un parere; avere un riferimento competente come lei è molto importante per noi atleti».

**Maurizio Ciani**